

# ***Caro Animatore...***

## **Contenuto del fascicolo**

- **Suggerimenti per l'animatore** pag. 3
- **Introduzione all'Avvento** pag. 4
- **I Vangeli dell'Infanzia** pag. 5-6
- **Alcune note** pag. 7-13
- **Racconti per l'Avvento** pag. 14-17
- **Meditazioni in famiglia** pag. 18-23



# Suggerimenti per l'animatore

## Come usare le schede?

Le schede intendono offrire indicazioni utili per una **Lectio divina popolare**. Desiderano cioè favorire un ascolto pregato personale e in comune della Parola di Dio, per facilitare ed accompagnare l'incontro tra Dio e ciascuno dei suoi figli. Le suddivisioni della scheda si ispirano così ai passaggi di questo antico metodo di ascolto della Parola.

- Con il segno della croce e la **PREGHIERA INIZIALE** ci mettiamo alla presenza di Dio e gli chiediamo di accogliere quanto ci vuole dire.
- Un lettore proclama il testo del Vangelo. Segue un momento di silenzio, eventualmente accompagnato dalla risonanza delle frasi che, ad un primo ascolto, ognuno ha colto come più significative.
- L'animatore presenta il testo, avvalendosi delle note e di quanto riportato, per **COMPNDERE LA PAROLA (LECTIO)**, per aiutare ad immaginare la scena ed i personaggi che la animano e a cogliere quanto il Signore sta dicendo.
- Propone poi alcuni degli spunti di riflessione e delle domande della scheda, per **MEDITARE LA PAROLA (MEDITATIO)**: "*Che cosa il mio Signore vuole dire oggi a me?*". Segue la condivisione, nella quale ci scambiamo quello che la Parola e gli spunti di riflessione ci hanno suggerito.
- Infine, per rispondere a Dio che gli ha parlato, ognuno potrà **PREGARE LA PAROLA (ORATIO)** in forma spontanea o con una delle invocazioni suggerite. A livello personale, ognuno, tornato a casa, è invitato a proseguire il dialogo con Dio per **INTERIORIZZARE LA PAROLA ASCOLTATA (CONTEMPLATIO)** perché produca il suo effetto: quello di convertire e donare vita nuova.

## Come condurre l'incontro?

In un clima di preghiera, di familiarità e di condivisione attorno alla Parola. Clima da favorire con:

- *alcuni accorgimenti* quali: la presentazione iniziale delle persone, la disposizione delle sedie in cerchio, un segno (candela accesa, Bibbia aperta, icona di Gesù...);
- *alcuni atteggiamenti interiori* tra i quali: la consapevolezza che uno solo è il Maestro e tutti noi siamo suoi discepoli, l'accoglienza di ogni partecipante, nel rispetto del cammino di fede di ciascuno.

# **Introduzione all'AVVENTO**

## **Doppio Avvento**

*“Il tempo dell'Avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi” (dalle norme generali del Messale).*

In particolare la prima domenica di Avvento ci invita a vegliare con amore per riconoscere il Signore nella sua continua venuta, in attesa del suo ritorno glorioso. La quarta domenica invece, ormai in prossimità del Natale, ci fa pensare a quegli eventi che hanno immediatamente preceduto la nascita del Signore.

## **Anno B**

L'anno B è accompagnato in gran parte da Marco ed è segnato anche da una discreta presenza di Giovanni: due Vangeli che aiutano a concentrarsi sull'identità di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Anche le schede, sia nella comprensione che nella meditazione del Vangelo, come nella preghiera conclusiva, partono sempre dallo sguardo su Gesù e sul suo mistero. È un'attenzione da avere anche nel gruppo.

Non affrettiamoci subito a guardare a noi, a trovare qualcosa “da fare”, qualche applicazione per la nostra parrocchia... Rimaniamo un po' a contemplare Gesù... Anche il “fare” poi verrà meglio!

## **Due compagni di Avvento**

Maria, che festeggiamo anche l'8 dicembre e Giovanni Battista, che ascoltiamo nella seconda e nella terza domenica, ci aiutano a preparare la via del Signore che viene.

# ***I Vangeli dell'infanzia***

I primi due capitoli di Matteo e di Luca sembrano semplici, da bambini; racconti che conosciamo bene e che ormai non possono provocarci più di tanto. Eppure, per tanti aspetti, questi sono testi per adulti che vogliono mettersi in ascolto di Dio.

## **Primi ed ultimi**

I vangeli dell'infanzia sono i primi che incontriamo, ma gli ultimi ad essere stati scritti, frutto di una riflessione matura sulla persona e sulla missione di Gesù, sull'annuncio della salvezza fatto dalla prima Chiesa, sull'accoglienza e sul rifiuto violento che il Vangelo incontra in noi e nel mondo.

Questi racconti popolari così semplici, in realtà sono mini - Vangeli. Contengono tutto: Cristo morto e risorto, annunciato ai vicini e ai lontani, riconosciuto e adorato, accolto dai giusti di Israele come Giuseppe e Simeone, accolto dai pagani come i Magi, rifiutato dalle autorità del popolo, perseguitato e ucciso.

## **Così diversi così vicini**

Mt 1-2 = 25+43 versetti = 48 versetti, di cui 17 di genealogia	Lc 1-2 = 80+ 52 versetti = 132 versetti, di cui 4 di prologo
1,1-17 Genealogia di Gesù	1,1-4 Prologo
1,18-25 Annunciazione a Giuseppe (sogno)	1,5-25 Annuncio nascita del Battista
2,1-12 Visita ai Magi	1,26-38 Annuncio nascita Gesù
2,13-23 Fuga in Egitto (sogno) Strage innocenti Ritorno dall'Egitto (sogno) Insediamento a Nazaret	1,29-56 Visitazione – <i>"Magnificat"</i> 1,57-80 nascita, circoncisione, crescita del Battista – <i>"Benedictus"</i> 2,1-20 Nascita di Gesù – <i>"Gloria"</i> 2,21-40 Circoncisione, presentazione al tempio, crescita di Gesù – <i>"Nunc Dimittis"</i> 2,41-50 Gesù dodicenne al tempio 2,51-52 Vita nascosta di Gesù

- I due cap. di Matteo, molto più brevi e "drammatici", contengono abbondanti riferimenti all'Esodo e fanno più attenzione alla vicenda di Giuseppe. Luca invece, più attento a Maria, costruisce il suo racconto sul parallelo tra il Battista e Gesù, e inserisce diversi inni che ritmano la liturgia della Chiesa.

- Nonostante le evidenti differenze, i due racconti concordano su alcuni importantissimi punti: Maria e Giuseppe sono già legalmente sposati, secondo il rito giudaico, quando Maria rimane incinta; Giuseppe è di discendenza davidica; la prossima nascita viene presentata da un angelo, in sogno a Giuseppe (Mt) e esplicitamente a Maria (Lc); il concepimento verginale (Mt 1,25; Lc 1,34) avviene per opera dello Spirito Santo (Mt 1,18.20; Lc 1,35); un angelo ordina a Giuseppe (Mt) e a Maria (Lc) che il bambino venga chiamato Gesù (il Salvatore); la nascita del Bambino avviene dopo che i genitori sono andati ad abitare assieme (Mt 1,24; Lc 2,1) a Betlemme, al tempo del re Erode.

- Anche nella disposizione del materiale, Matteo e Luca hanno poi qualche somiglianza:

cap.1: annuncio ai genitori della prossima nascita del Messia

cap.2: proclamazione divina della nascita a vari destinatari (magi, pastori, lontani e vicini) e in vari modi (stella, angeli, Scritture: Dio è multimediale!!) Ciascun gruppo è condotto a Betlemme, dove trova il Bambino coi genitori. I magi rendono omaggio con doni; i pastori lodano Dio. Ma non è tutto rose e fiori. Il Bambino e l'annuncio potranno essere anche rifiutati: pensiamo ad Erode (Matteo) ed alla "spada" profetizzata da Simeone (Lc 2,34-35).

### **Una lettura in filigrana**

Dietro i nostri racconti possiamo vedere una ricca evocazione e riattualizzazione di temi, personaggi e vicende del Primo Testamento: Giuseppe l'egiziano, Mosé, Balaam in Matteo; Abramo e Sara, la storia di Samuele in Luca. Così i Vangeli dell'infanzia sono veramente un ponte tra i due Testamenti.

### **L'essenziale**

Forse questi Vangeli non soddisfano tutte le curiosità su Gesù Bambino (quanto pesava, di che colore aveva gli occhi...) e sui suoi primi giorni. Sono però ricchissimi di annunci su Gesù, puntano al sodo: chi è Gesù? Come si fa ad accoglierlo, a cercarlo, a trovarlo, a fare o a non fare Natale?

Già, perché i Vangeli dell'infanzia non ci mettono solo di fronte al Natale di Dio, ma anche a quello degli uomini, di tante persone che hanno accolto o hanno rifiutato il Natale, si sono messe in cammino o sono state ferme; hanno accolto la luce o hanno preferito le tenebre, si sono lasciate guidare dalla stella o bloccare dalle loro paure...

## ***Alcune note per approfondire i testi***

### **1a Domenica (Mc 13,33-37)**

**v. 33** A che punto siamo? Sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, ormai nell'imminenza della Passione. Gesù pronuncia un lungo discorso a Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, i primi quattro chiamati (1,16-20) e i rappresentanti di tutti i discepoli di tutti i tempi: *“Quello che dico a voi, lo dico a tutti”* (13,37). È il cosiddetto “discorso escatologico” - sulle cose ultime - che parte dalla distruzione di Gerusalemme ma poi guarda al futuro... Gesù prepara i suoi ad attraversare una storia difficile e parla di persecuzioni, abomini, sofferenze... Con questo linguaggio apocalittico non vuole però spaventare, ma piuttosto rassicurare i discepoli perché il lungo tempo che separa dalla vittoria del bene non li spaventi, perché le tribolazioni non fiacchino la resistenza e la fiducia... Tutti questi avvenimenti infatti non segneranno il predominio di forze ostili, ma rimarranno sempre sotto il dominio e la volontà di Cristo: *“Voi però state attenti, io vi ho predetto tutto* (13,23). E la conclusione sarà la salvezza e il ritorno del Signore (13,26-27). (cfr L.Monari, *Messaggio del vangelo di Marco* 107-108).

**v. 34** In altri passi, ritroviamo l'immagine del padrone di casa che parte e deve tornare, con alcune varianti che aiutano a comprenderla ancora meglio (Mt 24,42ss; Mt 25,13ss). Con tante immagini, il Nuovo Testamento tiene rivolto il nostro sguardo al Signore che viene.

Il “potere” che il padrone dà ai servi richiama quello che Gesù ha conferito ai Dodici per estendere e continuare la sua opera (cfr Mc 3,15; 6,7)

Nell'interpretazione di questo brano, c'è chi ha visto dietro la casa la comunità e dietro ai vari servi e al portinaio i suoi responsabili: oltre ad una vigilanza che è per tutti, c'è una vigilanza propria di chi è responsabile della chiesa (cfr Eb 13,17: *“I vostri capi vegliano su di voi, come chi ha da renderne conto...”*; At 20,28: *Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge...”*)

## 2a Domenica (Mc 1,1-8)

**v. 2-3** Tutti i Vangeli interpretano la predicazione di Giovanni con il grido di Is 40,3: «*Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio*». Sono le parole di consolazione che il profeta rivolgeva agli Ebrei in esilio a Babilonia, per annunciarli che il Signore stesso sarebbe venuto a liberare il suo popolo e a guidarlo, come buon pastore, sulla via del ritorno.

Marco, con libertà, vi miscela altre due citazioni: il profeta Malachia che annunciava il ritorno di Elia, messaggero che sarebbe venuto a purificare il popolo prima della venuta di Dio stesso; il Libro dell'Esodo che parlava dell'angelo che avrebbe preparato la strada a Israele nel suo cammino nel deserto.

**v. 4** È davvero impressionante notare come tutto il Nuovo Testamento, per arrivare a Gesù, parta da Giovanni: non solo i Vangeli sinottici e il quarto Vangelo ma anche Pietro e Paolo nella loro predicazione (Cfr. At 10,37; 11,16; 13,24).

Più che il battesimo, viene sottolineata a due riprese la predicazione del Battista.

**v.6** Il vestito di Giovanni ricorda quello del profeta Elia (2Re 1,8). Gesù stesso ritornerà sull'identificazione tra Elia e Giovanni Battista: cfr. Mc 9,11-13: *Io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui.*

**v.7** *Dopo di me viene uno...* è un'espressione che, anche altre volte, designa il Messia: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!* (11,9)

*“...che è più forte di me”.* Marco ci mostrerà in che senso Gesù è forte: vince il male (3,27), dona vita nuova, insegna in modo autorevole...

*“Sciogliere il legaccio dei sandali”* era il compito dei servi. Il più grande dei profeti non si considera degno neanche di questo...

**v.8** Mc non parla molto di Spirito Santo. Scende su Gesù come colomba nel Battesimo e subito lo spinge nel deserto della tentazione (1,10.12). È all'opera nel suo ministero, particolarmente quando caccia i demoni, tant'è che chi lo calunnia “bestemmia lo Spirito Santo” (3,29); Gesù conosce la sua presenza che ha ispirato i salmi (12,36) e ispirerà ai discepoli quello che dovranno dire nella persecuzione (13,11). Ora il Battista annuncia che il Messia battezerà, ci immergerà nello Spirito Santo, nella vita stessa di Dio.

Cfr. At 1,5; 11,16, dove troviamo la stessa frase, in bocca questa volta a Gesù o ripensata alla luce della Pentecoste e della discesa dello Spirito sui pagani.



### 3a Domenica (Gv 1,6.8.19-28)

Dopo il prologo poetico (1,1-18) che leggeremo il giorno di Natale, il 1° capitolo di Gv continua presentandoci quattro "giornate" consecutive, con quattro scene collegate: la testimonianza di Giovanni alla delegazione dei Giudei (1,19-28); Giovanni identifica l'Agnello di Dio e rende testimonianza al Figlio di Dio (1, 29-34); i discepoli di Giovanni seguono Gesù (1,35-42); la chiamata di Filippo e l'incontro con Natanaele (1,43-51). Il nostro vangelo mette assieme tre versetti del prologo che riguardano Giovanni e la sua prima testimonianza.

**v. 7** La "testimonianza" è un tema caro a Gv. Infatti vi incontriamo il verbo "testimoniare" 33 volte sulle 76 di tutto il NT, mentre non vi troviamo mai la parola "vangelo" o "evangelizzare". Nella sua opera e nel suo linguaggio indica:

- un'esperienza fatta: aver visto e udito, toccato... e poter quindi raccontare (1Gv 1,1-4);
- difendere Gesù. Nel "processo" che affronta lungo tutto il Vangelo, nelle accuse che gli vengono rivolte, Gesù non è solo: ha dei "difensori" che testimoniano per lui: il Padre, le Scritture, le opere che egli compie..., e il nostro Giovanni!

**v. 8** Dietro a tutti questi "non", a questa presentazione "negativa", possiamo vedere la preoccupazione della prima Chiesa di ridimensionare un po' il ruolo del Battista. In alcune comunità, lo sappiamo anche dagli Atti, rischiava di venire considerato più di Gesù.

**v. 19** In Gv, "i Giudei" sono una categoria teologica, non etnica: indicano non una razza, ma quell'Israele ostile a Gesù... Come "mondo" spesso indica non tutti gli uomini, ma la mentalità mondana, il male del mondo. Di fatto, come viene precisato subito dopo, è il gruppo dei Farisei a mandare in delegazione da Giovanni sacerdoti e leviti, uomini del tempio, per controllarne l'attività legata al battesimo, alla purificazione e quindi anche al culto.

**v. 20** *Confessò e non negò e confessò*: non si è incantato il disco...! È il modo di procedere di Gv, di ritornare sui termini e approfondirli, di far risuonare dentro di noi alcune parole chiave, di farci meditare, di aiutarci così a "rimanere" col Signore.

**v. 21** *Elia, il Profeta*... L'attesa di Israele, molto più variegata e ampia di quella che pensiamo, non si concentrava solo su un Re-Messia, discendente di Davide, ma anche su altre figure:

Su Elia (1Re 17-21; 2Re 1-2) si erano focalizzate attese diverse. C'era chi lo aspettava come precursore del Messia... E quindi i sinottici diranno che il Battista era l'Elia che doveva venire prima di Gesù. C'era invece chi vedeva Elia come figura del Messia stesso... E quindi, in apparente contraddizione con i sinottici, Giovanni dichiara che non è quell'Elia.

L'attesa di un "Profeta", anch'essa diffusa (ricordiamo la Samaritana), riprendeva alcuni testi biblici: *Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io comanderò (Dt 18,18).*

**v. 23** Tutti i vangeli citano questo passo di Isaia 40,3 a proposito del Battista. Qui è lui stesso che lo applica alla sua missione.

**v. 26** C'era chi attendeva un Messia nascosto in mezzo al popolo, che si sarebbe dovuto poi manifestare. Cfr quello che diranno alcuni abitanti di Gerusalemme: *"Costui sappiamo di dov'è. Il Cristo, invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia".(Gv 7,27)*

**v. 27** Attenzione al singolare: sandalo, non sandali. Secondo alcuni, questa non sarebbe solo una dichiarazione di umiltà di Giovanni. Sarebbe anche un'allusione (per noi un po' complicata) alla legge del levirato: se il parente prossimo rinunciava a sposare la vedova senza figli del fratello defunto per assicurargli una discendenza, doveva slacciarsi il sandalo (Dt 25,5-10). Giovanni dice di non poter slacciare il sandalo a Gesù, di non poter prendere il suo posto unico di sposo... Pura fantasia? Eppure Giovanni parlerà di Gesù come sposo e di se stesso come l'amico dello sposo... (Gv 3,28-30).

## **4a Domenica (Lc 1,26-38)**

### **Che genere di racconto è?**

Possiamo accostare l'Annunciazione ad altri annunci di nascite particolari della Bibbia: l'annuncio della nascita di Isacco (Gen 18,9-15); di Sansone (Gdc 13, 2-7) e soprattutto l'annuncio a Zaccaria della nascita del Battista. Sempre vi troviamo un angelo, una reazione di turbamento o di dubbio, l'annuncio della missione del figlio e un segno che aiuta a vincere le paure. Qui, di particolare e nuovo, troviamo che la nascita non avviene da una sterile, ma da una vergine, e soprattutto che nascerà il Figlio dell'Altissimo.

È pure sottolineata la fede e il ruolo attivo di Maria.

L'Annunciazione presenta delle evidenti somiglianze anche con alcuni racconti di vocazione, in particolare con la chiamata di Gedeone (Gdc 6,11-14).

## **Come “funziona” il racconto?**

- Una cornice: con l'introduzione e la missione dell'angelo Gabriele e una conclusione con l'angelo che se ne va.
- In mezzo un dialogo con tre botte e risposta: il saluto e il turbamento di Maria, il 1° annuncio e le difficoltà di Maria, il 2° annuncio e il consenso finale. Il 1° annuncio riguarda la maternità divina di Maria: *Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo*; il 2° è sul modo con cui questo accadrà: sarà una maternità verginale, per opera dello Spirito.

**v. 27** *“Promessa sposa”* Era un matrimonio in due fasi: lo scambio del consenso davanti ai testimoni e l'inizio della coabitazione. Maria e Giuseppe erano già legalmente sposati, ma non abitavano ancora assieme (*“Non conosco uomo”*). I fidanzamenti giudaici comportavano comunque un impegno così reale, che il fidanzato era già chiamato marito e poteva disimpegnarsi per mezzo di un ripudio formale.

**v. 28** *“Ti saluto”*: Potremmo tradurre questo saluto anche con *“Rallegrati”*. Le parole dell'angelo infatti, possono richiamare quelle che il profeta Sofonia rivolgeva a Gerusalemme: *Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!* (Sof 3,14)

*“Piena di grazia”*: l'espressione indica non solo il dono ricevuto da Dio, ma il cambiamento operato in Maria da questo dono, da questa benevolenza di Dio; un cambiamento operato nel passato e i cui effetti perdurano. Non è ancora il dogma dell'Immacolata (1854), ma va in questa linea: nell'Annunciazione, l'angelo riconosce che Maria è già stata riempita di grazia, è già stata oggetto di quella grazia divina che ha operato in lei, preparandola alla sua missione.

**v. 32-33** Sono parole che ricordano la promessa che Dio fa a Davide, di dare ad un suo discendente un regno eterno. E' una promessa che ha alimentato l'attesa di un Messia, figlio di Davide (2Sam 7,12-16 - prima lettura di questa 4a domenica di Avvento).

**v. 35** *“Lo Spirito Santo scenderà su di Te...”* cfr *“Riceverete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi”* (At 1,8). Luca usa quasi le stesse espressioni all'inizio del vangelo e all'inizio degli Atti: lo Spirito scende su Maria e genera in lei il Figlio di Dio; lo Spirito scende sugli apostoli con Maria e genera la Chiesa.

*“Su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo”* Nell'Esodo (33,7-11), dopo la costruzione della tenda del convegno, una nube scendeva sull'arca

dell'alleanza per indicare la presenza di Dio. Anche Maria sta per diventare la dimora di una speciale presenza divina.

v.37: *“nulla è impossibile a Dio”. “C’è forse qualche cosa impossibile per il Signore?”* - aveva detto Dio a Sara, annunciandole la nascita di Isacco (Gen18,14). *“Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio”* dirà Gesù a chi gli domanda chi potrà salvarsi (Lc18,27).

## **S. Natale** (Lc 2,1-20)

**v.1-2** *Questo primo censimento:* è così chiamato perché ne seguirono altri. Oscure sono le circostanze storiche. Giuseppe Flavio ci parla di un censimento, organizzato da Quirinio, governatore nel 6 d.C. Gesù è nato certamente prima della morte di Erode (4 a.C.), forse fin dall'anno 8-6. L'era “cristiana”, fissata da Dionigi il piccolo (VI sec.), poggia su un calcolo errato. (v. nota 2,2 Bibbia di Gerusalemme).

**v. 6** *Si “compirono” per lei i giorni del parto:* questi primi capitoli di Luca sono pieni di verbi di “compimento”: in Gesù si compie la storia della salvezza.

**v. 7** *Primogenito:* il termine non comporta necessariamente figli nati in seguito, ma sottolinea la dignità e i diritti del fanciullo.

*“Non c’era posto per loro nell’albergo”* Sicuramente è una situazione di precarietà. La parola greca può tuttavia significare anche “stanza” e la frase indicherebbe che, visto che la stanza era piena, il neonato è stato posto nel luogo più caldo della casa, cioè nella mangiatoia. D'altra parte, secondo Matteo, Giuseppe era di Betlemme e il soggiorno è durato abbastanza a lungo.

**v. 8** Allora passavano per persone rozze e disoneste, che invadevano i territori di altri, in cerca di pascolo. Ma è nato colui che è venuto a portare un lieto annuncio ai poveri, l'amico dei pubblicani e dei peccatori... Inoltre i pastori di Betlemme ricordano un altro pastore che un migliaio di anni prima da quelle parti fu consacrato re e annunciano che sta nascendo un nuovo pastore, un nuovo Davide.

**v. 9** *Un angelo del Signore si presentò davanti a loro.* Quanti angeli nei Vangeli dell'infanzia, se contiamo anche quelli che in Matteo appaiono in sogno a Giuseppe! In Luca vediamo una progressione nei loro annunci, fino al “gran finale” della moltitudine dell'esercito celeste che canta il Gloria.

**vv. 10-11** Possiamo confrontare questo annuncio dell'angelo con le iscrizioni del tempo che celebravano la nascita di Augusto, *"il giorno dei natali del dio che segnò la buona novella del mondo"*.

Il Vangelo ci ricorda che la salvezza e la pace non verranno da Augusto ma da quel Bambino e che la pace vera non sarà la *pax augusta*, ma la *Pax Christi*.

**v.14** Il "Gloria" assomiglia per certi aspetti al "Santo" di Isaia 6: le tre acclamazioni a Dio tre volte santo erano ampliate con riferimenti a cielo e alla terra, come qui. Ora però la gloria di Dio si è spostata dal tempio di Gerusalemme al Bambino.

*Pace in terra...*: qui il canto degli angeli è un po' diverso da ciò che cantano gli uomini e le donne quando Gesù entra salutato come Messia, a Gerusalemme: *"Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli (19,38)*.

*...agli uomini che egli ama*. La "buona volontà", la benevolenza è prima di tutto quella di Dio! Poi ci vorrà anche la nostra, come ricordiamo nel Gloria della Messa: *pace in terra agli uomini di buona volontà*.

# Racconti per l'Avvento

## 1a Domenica (Mc 13,33-37)

### **State attenti, vegliate...**

(Luigi Accattoli, *Io non mi vergogno del Vangelo*, EDB)

Ho mezz'ora di attesa del treno: la impiego ad attendere il Signore. È la regola della donna incinta che attende di vedere il figlio che nasce. È l'ansia dell'innamorato che cerca le parole da dirle mentre l'aspetta. È la tensione della sentinella che attende l'alba.

Il Signore che viene libera noi e tutti da ogni sofferenza e dalla morte che tutte le riassume: dunque il cristiano invoca quella venuta, come ad affrettarla. Egli vive – sì anch'egli, il cristiano comune e non solo il monaco – «attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio» e «aspettando nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (2 Pt 3,12.13).

Egli è dunque qui, a passeggiare sotto una pensilina della stazione e pensa alle persone dolenti o rabbiose, o solo insoddisfatte che ha appena incontrato, o ai veri poveri che sta per vedere, o che vede proprio ora girando sui suoi passi. Ed ecco ne fa materia della sua attesa: siano liberati dai loro mali, «venga il tuo Regno»! Così il tempo della nostra vita si fa pieno e lievita tutto «nell'attesa della sua venuta».

## 2a Domenica (Mc 1,1-8)

### **Voce di uno che grida nel deserto...**

(Martin Luther King)

Dopo una giornata particolarmente dura, andai a letto a tarda ora. Mia moglie era già addormentata e io quasi sonnacchiavo, quando il telefono squillò, e una voce irosa disse: "Stai a sentire, negro, noi abbiamo preso tutti quelli di voi che abbiamo voluto. Prima della prossima settimana, ti dispiacerà di essere venuto a Montgomery". Io riattaccai, ma non potei dormire: sembrava che tutte le mie paure mi fossero piombate addosso in una volta: avevo raggiunto il punto di saturazione.

Mi alzai dal letto e cominciai a camminare per la stanza; infine andai in cucina e mi scaldai una tazza di caffè. Ero pronto a darmi per vinto. Cominciai a pensare ad una maniera di uscire dalla scena senza sembrare un codardo.

In questo stato di prostrazione, quando il mio coraggio era quasi svanito, decisi di portare il mio problema a Dio. La testa tra le mani, mi chinai sul tavolo di cucina e pregai ad alta voce. Le parole che dissi a Dio quella notte sono ancora vive nella mia memoria: "Io sono qui che prendo posizione per ciò che credo sia giusto. Ma ora ho paura. La gente guarda a me come a una guida, e, se io sto dinanzi a loro senza forza né coraggio, anch'essi vacilleranno. Sono al termine delle mie forze. Non mi rimane nulla. Sono arrivato al punto che non posso affrontare questo da solo...".

In quel momento sperimentai la potenza di Dio come non l'avevo mai sperimentata prima. Mi sembrava di poter sentire la tranquilla sicurezza di una voce interiore che diceva:

"Prendi posizione per la giustizia, per la verità. Dio sarà sempre al tuo fianco".

La paura si allontanò per sempre e fui pronto, nel nome di Dio, ad affrontare ogni pericolo, ogni prova.

Sentivo che in un mondo buio e confuso il regno di Dio può ancora regnare nel cuore degli uomini... Dio non ci lascia soli nelle nostre agonie e nelle nostre battaglie: ci cerca nelle tenebre e soffre con noi.

### **3a Domenica** (Gv 1,6.8.19-28)

#### ***Non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce...***

(Oscar Arnulfo Romero)

Ogni tanto ci aiuta il fare un passo indietro e vedere da lontano.

Il Regno non è solo oltre i nostri sforzi, è anche oltre le nostre visioni.

Nella nostra vita riusciamo a compiere solo una piccola parte di quella meravigliosa impresa che è l'opera di Dio.

Niente di ciò che noi facciamo è completo.

Che è come dire che il Regno sta più in là di noi stessi.

Nessuna affermazione dice tutto quello che si può dire.

Nessuna preghiera esprime completamente la fede.

Nessun credo porta la perfezione.

Nessuna visita pastorale porta con sé tutte le soluzioni.

Nessun programma compie in pieno la missione della Chiesa.  
Nessuna meta né obiettivo raggiunge la completezza.  
Di questo si tratta:  
Noi piantiamo semi che un giorno nasceranno.  
Noi innaffiamo semi già piantati, sapendo che altri li custodiranno.  
Mettiamo le basi di qualcosa che si svilupperà.  
Mettiamo il lievito che moltiplicherà le nostre capacità.  
Non possiamo fare tutto,  
però dà un senso di liberazione l'iniziarlo.  
Ci dà la forza di fare qualcosa e di farlo bene.  
Può rimanere incompleto, però è un inizio, il passo di un cammino.  
Una opportunità perché la grazia di Dio entri e faccia il resto.  
Può darsi che mai vedremo il suo compimento,  
ma questa è la differenza tra il capomastro e il manovale.  
Siamo manovali, non capomastri,  
servitori, non messia.  
Noi siamo profeti di un futuro che non ci appartiene.

#### **4a Domenica** (Lc 1,26-38)

### ***Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto***

(M. Zattoni-G.Gillini, *Interno familiare secondo Matteo*)

Quattro figli ed il terzo lungo disteso in una stanza di rianimazione; un'uscita il sabato sera, uno schianto con l'auto ed il suo corpo è qui, inerte, totalmente in coma. Ma potrebbe uscire dal coma rimanendo la metà di se stesso, un povero sopravvissuto. Per tutti prende la voce la madre: «Dio ce lo ha restituito. Lo prendiamo così come ce lo vuole ridare». E' un *fiat*. Ogni giorno, padre e madre, uno per parte, come due angeli nuovi, gli stringono la mano: «Ce l'hai fatta, Marco. Siamo contenti, sai». Si è come creata una catena all'indietro: i figli sani soccorrono la madre e lei soccorre il figlio: hanno visto tutti che quando il figliolone sente la sua mano muove impercettibilmente la sua. Sta nascendo di nuovo. Ma questa volta *dall'alto*. Gli occhi della madre trattengono un lampo di certezza. *Fiat*: uno della catena di fiat che tengono su il mondo, da quando una ragazza di Nazaret ha osato rispondere sì ad un angelo che irrompe nella sua vita, scompigliandole i normalissimi piani.



Nell'ingiustizia delle strade e dei mezzi potenti che ci rubano i figli, grazie alla mamma di Marco, a noi pare di cogliere almeno una traccia del sapore di quel primo *fiat*.

Il *fiat* originario come ogni altro piccolissimo *fiat* di ogni genitore sulla terra non è semplice sottomissione (e sarebbe già molto) ma un lampo di certezza...

Certezza che ciò che il suo Signore le (ci) chiede, non solo non può essere un male, ma, *qui e ora*, è il *ciò* della salvezza...

Anche quando, nell'estremo della non difesa per amore, Egli rimane appeso alla Croce; come per la madre di Marco davanti al figlio in coma, quel *fiat* lo genera, continua a generarlo perché fa continua memoria della sua Origine: è in questo "venire dall'Alto" che non potrà essere consegnato alla morte.

È così che ogni figlio è riscoperto del Figlio grazie al *fiat* originario.

## **S. Natale** (Luca 2,1-20)

### ***Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo...***

(Antonio Bello, *Oltre il Futuro...*)

E' il primo Natale che trascorro con voi, e Dio sa come vorrei entrare nelle case di tutti, stringere la mano di ciascuno e potergli dire, guardandolo negli occhi: "Buon Natale, amico mio: non avere paura. La speranza è stata seminata in te. Un giorno fiorirà. Anzi uno stelo è già fiorito. E se ti guardi attorno, puoi vedere che anche nel cuore del tuo fratello, gelido come il tuo, è spuntato un ramoscello turgido di attese. E in tutto il mondo, sopra la coltre di ghiaccio, si sono rizzati arboscelli carichi di gemme. E' una foresta di speranze che sfida i venti densi di tempeste, e, pur incurvandosi ancora, resiste sotto le bufere portatrici di morte.

Non avere paura, amico mio. Il Natale ti porta un lieto annunzio: Dio è sceso su questo mondo disperato. E sai che nome ha preso? Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi.

Coraggio, verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno, le tue bufere si placheranno, e una primavera senza tramonto regnerà nel tuo giardino, dove Dio, nel pomeriggio, verrà a passeggiare con te.

## I Domenica di Avvento (Mc 13, 33-37)

### «State attenti, vegliate... non vi trovi addormentati»

- Vegliare, togliere tempo al dormire per aspettare qualcuno che deve arrivare, attendere un figlio che rincasa tardi la sera o il marito o la moglie che tornano dal lavoro, nutrire e curare i figli piccoli anche durante la notte... come aspettare Gesù, lo Sposo che deve arrivare... con la lampada accesa.
- Ma c'è anche il sonno dello spirito, a cui Gesù ci chiede di reagire, il sonno che ci impedisce di accogliere sempre chi ci sta accanto anche quando siamo stanchi, il sonno che ci blocca e ci spegne quando si tratta di annunciare la nostra fede, la stanchezza delle tante cose da fare che ci consuma, il torpore di un cristianesimo in pantofole che ci addormenta...

### «...dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi»

- Oltre al significato ecclesiale... con e nella nostra famiglia siamo chiamati ad essere servi, evitando comportamenti autosufficienti e di dominio sugli altri. La famiglia è la **piccola chiesa domestica**, dove si vivono le prime, autentiche e fondamentali esperienze di comunione, La «cellula viva e vitale» della Chiesa stessa. (*CEI-Comunione e comunità nella chiesa domestica*)
- Chi è il padrone della casa, di tutto quello che abbiamo costruito, messo in ordine, pulito, preparato, curato?

### «...a ciascuno il suo compito»

Non è un'attesa inoperosa. La nostra vita, il lavoro, gli affetti, sono vissuti in questo clima di attesa?

### «...e ha ordinato al portiere di vigilare»

Il portiere è colui che sta sulla porta pronto ad accogliere... è colui che vigila su quello che succede, perché gli sta a cuore il ritorno del padrone ed è stato incaricato di avvertire gli altri...

In famiglia il portiere è *-l'altro per noi-* che ci chiama, ci corregge, ci sveglia... ma siamo anche *-noi per gli altri-*.

### SUGGERIMENTI ED IMPEGNI PER LA SETTIMANA

- ✓ contro il sonno dello spirito... spegnere la TV e impiegare il tempo che resta per la famiglia;
- ✓ dare maggiore risalto alla preghiera della sera.

## **Il Domenica di Avvento** (Mc 1, 1-8)

### **...predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati**

Giovanni chiede la conversione. Gesù perdona i peccati. La nostra strada di conversione è una strada quotidiana di confronto con il coniuge, con i figli, con i genitori. A movimentare il percorso sono le scelte, a volte anche tormentate, che ognuno di noi compie o sceglie di non compiere.

- Convertirsi significa anche andare contro corrente e scegliere ciò che è giusto contro quello che è di moda, mettere gli altri prima di se stessi, servire quando vorresti essere servito (anche quando hai incarichi di responsabilità), donarsi con gioia. A volte tutto questo si scontra con la società, l'economia, il potere, la scuola, il mondo del lavoro.
- Conversione è cercare di essere rigorosi con se stessi, consapevoli delle cadute e delle incoerenze a cui tutti siamo sottoposti, accettando di non essere perfetti ma limitati, e offrendo le nostre imperfezioni a chi, Lui solo, può perdonarci.

### **... era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico...**

Cosa può dire oggi Giovanni Battista alle famiglie del XXI secolo?

Può dire che impostare la vita di una famiglia sulla *sobrietà* è un modo autentico di vivere il Vangelo, di aspettare il Signore. La sobrietà vissuta dalle famiglie assume oggi *alcuni valori importanti* per la vita sociale e comunitaria.

- Un valore antropologico: una scelta di sobrietà implica la necessità di farci delle domande su chi siamo, dove stiamo andando, quale ruolo abbiamo nel creato, qual'è il progetto di Dio sull'uomo...
- Un valore educativo: ci si educa ad un utilizzo dei beni e delle risorse fondato sulla *giustizia*.
- Un valore politico-economico: la sobrietà si realizza attraverso scelte solidali con i più poveri, scelte di condivisione e fraternità.
- Un valore spirituale: qual'è la cosa di cui abbiamo veramente bisogno, il vero cibo che può sfamarci?

L'Avvento è un tempo di sobrietà, in cui facendo a meno di qualcosa riesco a capire meglio ciò di cui ho bisogno.

Le famiglie possono essere veramente i soggetti protagonisti di un cambiamento per la nostra società.

### **SUGGERIMENTI ED IMPEGNI PER LA SETTIMANA**

- ✓ Indire una «riunione di famiglia» dove si decide insieme qualcosa a cui rinunciare come gesto di sobrietà e di condivisione;
- ✓ preparare pasti sobri.

## **III Domenica di Avvento** (Gv 1,6-8.19-28)

### **Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce...**

«Testimoni», «testimonianza», parole sentite talmente tante volte che forse ne abbiamo perso il valore. Come essere testimoni di Gesù oggi? Riusciamo a farci da parte, a restare nell'ombra? Oppure ci dispiace se il nostro nome non viene nominato quando serve o se non ci vengono riconosciuti i nostri meriti professionali, ecclesiali, educativi? Testimoniare comincia spesso da qui, nel farsi da parte per lasciare che lo spazio occupato anche dalla nostra ombra, possa essere illuminato dalla «luce vera». Testimonianza fa a pugni con «propaganda», «consenso», «pubblicità». Nessuno di noi può sostituirsi a Gesù, nessuno di noi può sciogliere il legaccio del sandalo dello Sposo.

### **Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce...**

Noi dobbiamo credere che è nella nostra famiglia, con il coniuge a cui siamo legati che possiamo *testimoniare* il vangelo, partendo da dove siamo: matrimonio, sessualità, famiglia, educazione, lavoro, pensiero... con tutte le fatiche e gli scoraggiamenti inevitabili.

### **...i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo... Essi erano stati mandati da parte dei farisei.**

Quanta sollecitudine da parte dei Giudei nel capire cosa sta succedendo al di là del Giordano. Domande, confronti, supposizioni. Cosa avranno capito da Giovanni i Giudei e cosa avranno capito poi i farisei da quanto riportato dai sacerdoti.

Quante volte anche noi con il coniuge e i figli ci comportiamo come i farisei più per inquisire che per capire, più per condannare che per conoscere. Le persone che ci stanno vicino non vogliono sentirsi giudicate come noi stessi non lo desideriamo.

### **Io sono voce di uno che grida nel deserto...**

Giovanni riesce a definirsi solo in ciò che non è; al massimo in una voce.

Ma Cristo ci vuole come siamo, non riesce a rinunciare a noi, a staccarsi da noi, come dal legno a cui è inchiodato, legno anonimo di essenza non pregiata, come anonimi sono i nostri gesti domestici quotidiani, anonimi sono i volti delle persone semplici che servono lo Sposo e la Chiesa sua Sposa dalle stanze delle loro abitazioni, dagli uffici, dalle officine e dai campi dove lavorano tutti i giorni, anonime sono le mani che rialzano i poveri e i derelitti, come rialzassero Gesù stesso sulla via dolorosa... Anonimi sono i gesti d'amore degli sposi che si servono fino alla morte, anche nel dolore, nella malattia...

## **SUGGERIMENTI ED IMPEGNI PER LA SETTIMANA**

- ✓ Fare memoria del sacramento del battesimo; (con i figli aiutandosi con i testi CEI; gli sposi invece possono recitare insieme la «memoria del battesimo» contenuta nel nuovo rito del matrimonio).

## IV Domenica di Avvento (Lc 1,26-38)

### **...il Signore è con te.**

Come è difficile da comprendere quello strano saluto, che non avresti mai pensato ti riguardasse; e quella presenza insolita che é «entrata da te» e ti provoca turbamento e domande profonde.

Ma ecco svelato subito l'impossibile: E' lo stesso Signore Dio che ti coprirà col suo mantello e ti possederà con la sua ombra! E di fronte a qualche dubbio residuo: **Vedi! ....tua cugina...**

Quanta consolazione! Che parole rassicuranti! Quale presentimento di gioia in quell'abbandono tra le braccia di Chi può far partorire le sterili!

Tu sai bene che questa decisione non cambierà nulla nell'amore che provi per Giuseppe, che Dio non romperà quel patto che avete stabilito con Lui.

Così ti sei offerta immediatamente e completamente al tuo Dio, come all'Amato, facendoti sua serva.

Talmente affidati al potere del denaro e della tecnologia, alla posizione sociale, all'efficienza del mondo in cui viviamo non riusciamo, anche noi, ad abbandonarci totalmente come Maria. Talmente ancorati al possibile noi non *vediamo* l'impossibile che spesso si traveste di realtà. Perfino l'unione degli sposi, il matrimonio, lo consideriamo *normale*, a volte anche banale.

Non ci siamo sposati nel Signore per salvarci fuori dal matrimonio e dalla famiglia o contro di essi. Dio vuole dei corpi da coprire con la sua ombra. Ciò significa che è attraverso il corpo che possiamo salvarci.

E' proprio nell'esperienza di coppia e della famiglia che possiamo dire il nostro sì, che possiamo fare «esperienza di Dio». L'abbandono tra le braccia di Dio è possibile se *vediamo* e crediamo che Lui è più grande delle difficoltà, degli ostacoli, dei tradimenti, della stessa natura delle cose. Riusciamo a vederlo il miracolo?

### SUGGERIMENTI ED IMPEGNI PER LA SETTIMANA

- ✓ impegnarsi maggiormente in un profondo dialogo di coppia e con i figli;

## **Natale del Signore** (Lc 2, 1-14)

**...Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.**

Ai confini dell'impero (mondo) due sposi sono in cammino per obbedire ad un decreto dell'imperatore stesso; una famiglia, insieme ad altre, si muove per quelle strade polverose, con tutte le fatiche e gli impedimenti del tempo. E quali impedimenti!

**...non c'era posto per loro nell'albergo.**

Noi che siamo sempre preoccupati di tutto, abbiamo perso la misura del bisogno, non vediamo la distanza che separa il necessario dal superfluo.

Abituati a ritrarre il Natale di Gesù come una bella fiaba, non ci accorgiamo della drammaticità dell'evento e delle reali difficoltà incontrate da Giuseppe e Maria: l'albergo pieno, le doglie sempre più frequenti, non sapere dove riparare, le ansie che si accumulano.

Non sappiamo come hanno trovato la mangiatoia, non sappiamo quanto è durato il travaglio, chi ha aiutato Maria a partorire... Neanche al medico Luca preme farci sapere certi dettagli. **Gesù nasce comunque.**

Tutti gli anni ci ripetiamo il bisogno di migliorare e ripetiamo ai nostri figli che bisogna essere più buoni. Ma non è tutto qui. Questo messaggio è contenuto anche nelle altre religioni. Noi aspettiamo, adoriamo, annunciamo ... un bambino, un uomo, che è il Salvatore, il Figlio di Dio, che nonostante tutte le difficoltà e gli impedimenti, **nasce**.

Non è poi così facile questa Parola del Natale, molto lontana dalle luci artificiali, dai consumi sfrenati, dal regalo «a tutti i costi», dai surrogati di gioia. Quante persone vicino a noi, che sono ancora nel «travaglio», attendono di *nascere*, magari con il nostro aiuto.

Non stanchiamoci di ripetere che la gioia è nell'annuncio e vivere il Natale è annunciare agli altri che Gesù è nato in mezzo a noi, se gli facciamo posto nel nostro albergo.

## **...CON I BAMBINI**

- ✓ Spiegare ai piccoli cos'è l'Avvento e chi si attende.
- ✓ «Ritualizzare» il momento della preghiera accendendo una candela, magari spegnendo il lampadario, o mettendo sul tavolo un'immagine sacra.
- ✓ Prepararsi sulle letture anticipatamente per «raccontarle», rimanendo fedeli al testo e ai significati e mettendo in rilievo gli aspetti che più possono colpire l'immaginazione e la fantasia dei piccoli.
- ✓ Si può iniziare o concludere con una canzoncina o una preghiera adatta.
- ✓ Utilizzare i gesti o mimare mentre si racconta.
- ✓ Incaricare i bambini di disegnare le storie raccontate nelle letture del tempo che poi verranno raccolti in un «diario» dell'Avvento.
- ✓ Ideare con i bambini un biglietto augurale con sopra scritto: «E' NATO!» e spedirlo (anche via e-mail) a parenti e amici. (si può fare anche immediatamente dopo i giorni di festa, nel Tempo di Natale)